

ECONOMIA

Statali, aumenti bloccati: persi tremila euro

● Lo stop deciso nel 2010 ha alleggerito le buste paga dell'8,1% ● Cgil: quest'anno costerà 600 euro a testa e, in caso di conferma, 500 nel 2014

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Circa mille euro all'anno. Tanto è costato ai dipendenti statali il regime di austerità deciso ormai quattro anni fa dal governo (allora era quello guidato da Berlusconi, ma la linea è stata confermata dal successivo esecutivo Monti) per recuperare risorse facili alle spese dei lavoratori della pubblica amministrazione con il blocco degli stipendi. Ma se il congelamento delle loro buste paga fosse confermato anche nel 2013 e 2014, come i sindacati temono, allora tre milioni e mezzo di dipendenti statali dovrebbero affrontare la perdita complessiva di 4.100 euro medi lordi.

È quanto ha calcolato la Cgil, secondo le stime fornite dal coordinatore del Dipartimento del pubblico impiego, Michele Gentile. Ben 3mila euro se ne sono già andati in fumo dal 2010 al 2012, visto che nel 2010, all'indomani dell'esplosione della crisi economica globale, con un'inflazione al 2,1%, sono stati persi 50 euro al mese, mentre nel 2011, quando i prezzi al consumo crescevano a un ritmo del 3,2%, il conto saliva a 74 euro, e infine l'anno scorso, con il carovita sulla soglia del 2,2%, tornava a 52 euro mensili. Il conto, dunque, è presto fatto: 3mila euro nel giro di tre anni.

Ma il salasso rischia di aggravarsi ulteriormente, perché il provvedimento per mantenere il blocco degli stipendi per tutto il 2013 ed anche per il 2014 già circolava a Palazzo Chigi e l'attuale governo potrebbe essere tentato dall'applicarlo. «Fino al 2013, se sarà confermata l'inflazione al 2%» spiega Gentile, «si perderebbero altri 600 euro, pari a circa 50 euro al mese, per un totale di 3.600 euro. E nel 2014, con i prezzi al consumo intorno all'1,6%, ipotizziamo altri 500 euro, corrispondenti a 35 euro mensili, e potremmo arrivare a 4.100 euro medie lorde».

L'INCERTEZZA DELLA POLITICA

Il dubbio che ancora permane sulla sorte delle buste paga degli statali, congelate allo stato in cui si trovavano quattro anni fa, è dovuto ad un colpo di coda del governo Monti che, poche settimane prima di cedere il testimone, ha inserito il blocco dello stipendio per gli

statali fino al 31 dicembre 2014 in una bozza di decreto che condannerebbe il potere d'acquisto dei lavoratori coinvolti a restare in balia dell'inflazione ancora a lungo.

Il provvedimento non è stato emanato, ma la sola possibilità che fosse preso in considerazione mandò su tutte le furie le organizzazioni sindacali. «Una forzatura ai danni dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni» l'aveva definita il segretario generale della Fp Cgil Rossana Dettori, trovando sulla stessa lunghezza d'onda i segretari di categoria della Cisl e della Uil, Giovanni Favarin e Massimo Di Menna.

Del resto, non aveva aiutato a rasserenare il clima la curiosa vaghezza con cui il ministro Patroni Griffi e il sottosegretario Catricala affrontavano il tema del blocco della contrattazione nella Pa: «Finora non se ne è parlato». Non confermando, ma nemmeno smentendo l'ipotesi.

Infatti, da lì a poco, i loro timori si sarebbero dimostrati fondati: la bozza di decreto del presidente della Repubblica è stata in effetti approvata in uno degli ultimi Consigli dei ministri tenuti dall'esecutivo Monti, lasciando così in



Una protesta davanti al ministero della Funzione Pubblica FOTO LAPRESSE

eredità al ministro Gianpiero D'Alia un documento pronto per proseguire il suo iter d'approvazione verso il Consiglio di Stato e poi verso il Parlamento.

«A quanto ci risulta, la bozza di decreto sarebbe già stata inviata al Consiglio di Stato» racconta il coordinatore del Dipartimento pubblico impiego della Cgil, «che vi avrebbe apposto alcune piccole osservazioni di merito. Ora spetta al nuovo esecutivo decidere cosa farne». Le possibilità sono due: o mandare il testo direttamente alle commissioni parlamentari competenti per acquisirne il parere, e poi eventualmente chiederne l'approvazione in aula, oppure chiamare le parti sociali al confronto, per valutare la questione con il metodo della concertazione.

Inutile dire che i sindacati si attendono, per non dire pretendono, che il governo Letta proceda per la seconda strada.

Capitali coraggiosi I buoni numeri della chimica italiana

FRANCO ERNESTO

SULL'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA IMPERVERSANO ANCORA MOLTI PREGIUDIZI. Qualcuno ancora la associa all'inquinamento, a vecchi disastri degli anni Settanta, a pericoli per la salute. Eppure il numero di incidenti sul lavoro e di disastri di vario tipo è ormai drasticamente inferiore alla media nazionale. L'indice Inail (luglio 2012) ritiene l'industria chimica tra le meno pericolose. Fatta 100 la media nazionale, l'indice della chimica vale 52,57. Mentre, per esempio, la siderurgia ha un indice di 178,87; la meccanica di 126,66, gli alberghi di 112,42. Gli investimenti del settore in sicurezza, salute e ambiente sono pari a circa 1,2 miliardi di euro, corrispondenti al 2,2% del fatturato. Nel 2010 (ultimo dato disponibile) le emissioni di gas serra si sono ridotte del 64%, rispetto al 1990, in coerenza con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e con quelli fissati dalla Commissione europea.

Pregiudizi a parte, nonostante la terribile crisi economica che sta devastando il mondo occidentale, la chimica italiana è una delle pochissime industrie nazionali ancora in crescita. Genera sviluppo sostenibile, valore aggiunto, occupazione, ricerca. Contribuisce all'aumento del patrimonio tecnologico e del capitale intellettuale del Paese. In un'Italia dove ci sono ancora imprenditori che preferiscono tenere per sé i profitti piuttosto che metterli nella loro intrapresa, beh, la chimica è, nel suo complesso, un esempio positivo. Qualcosa che fa sperare in maggiore occupazione e sviluppo. Ma soprattutto, la chimica è un settore industriale sul quale l'Italia deve puntare anche in futuro.

Per capirlo, basta mettere tutti i numeri in fila. L'industria chimica italiana nel 2012 ha prodotto ricavi per 53 miliardi di euro e dato lavoro (nel 98% dei casi con contratti a tempo indeterminato) a 114mila persone, che diventano 177 mila se si considera anche la farmaceutica. Per ogni addetto chimico diretto, altri due sono generati indirettamente nel sistema. Per il 2013 è attesa una crescita dell'1,3% in valore e dello 0,4% in volume. Sempre nel 2013 l'export dovrebbe aumentare del 4,4% in valore e del 2,4% in

volume.

La chimica italiana è al terzo posto in Europa, e al decimo nel mondo. Vale il 5,2% della produzione manifatturiera italiana (la fonte dei dati sul settore presenti in questo articolo è uno studio di Federchimica). Il 4,3% del personale è impiegato in attività di ricerca e sviluppo, rispetto a una media del manifatturiero pari all'1,9%. Il 25% dei neo-assunti è laureato (contro una media del 9% nell'industria italiana). La chimica è anche tra i settori con il più elevato valore aggiunto per addetto: 67 mila euro. Gli investimenti in formazione sono stimabili attorno a 14 mila euro per dipendente. La chimica è uno dei pochi settori industriali italiani che internazionalizza invece di delocalizzare. Generalmente non si porta la produzione all'estero per risparmiare sul costo del lavoro, ma si tende a costruire stabilimenti in altri Paesi per saturare le esigenze dei mercati locali, mantenendo in Italia ricerca, sviluppo, marketing e funzioni direzionali. Nel quadriennio 2008-2012 le vendite mondiali di prodotti chimici a capitale italiano sono aumentate del 10%. Nello stesso periodo l'export è aumentato dell'11% e la produzione estera è salita dal 32 al 41% del totale.

Un particolare curioso: la Lombardia non solo è la prima regione «chimica» in Italia (circa il 40% degli addetti totali), ma anche la prima in Europa per numero di addetti e di imprese. Buone notizie anche sul fronte di Versalis, nuovo nome che ha assunto il polo chimico dell'Eni, che per tanti anni è stato un carrozzone che sembrava impossibile da risanare, e capace solo di produrre casse integrazioni in varie forme. Se il piano di rilancio 2013-2016 dovesse diventare realtà, l'Eni investirà in Versalis circa due miliardi di euro in tre anni, con l'obiettivo di arrivare al pareggio di bilancio nel 2016 e di iniziare a guadagnare a partire dal 2017. Si pensa alla riconversione verde di Porto Marghera (Mestre) a far crescere un centro ricerche per perseguire l'eccellenza nella filiera agricola. Nel 2013 è previsto il ritorno in azienda di almeno 120 cassintegrati, ai quali, gradualmente, seguiranno altre 600. In calendario ci sono perfino 50 assunzioni ex novo di personale qualificato.

Informazione Pubblicitaria

In Farmacia un aiuto in più per Dimagrire

Dimagrire? È arrivato un Idrogel Intragastrico ad effetto «Palloncino Saziante» per Perdere Peso

È un prodotto sotto forma di una pillola auto-rigonfiante che, una volta ingerita, si trasforma in un idrogel intragastrico in grado di generare un effetto «Palloncino Saziante» che favorisce la riduzione del Peso Corporeo e il Dimagrimento in soggetti in stato di Sovrappeso con elevati valori di Grasso Addominale e in stato di Obesità

LONDRA - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di un prodotto per perdere peso sotto forma di pillola contenente un "Agente Riempitore Intragastrico" (Intragastric Bulking Agent) consistente in una sostanza di origine vegetale che si presenta come polvere micronizzata incorporata in una capsula da assumere per via orale. La capsula, una volta a contatto con i liquidi gastrici, li assorbe come una spugna e si auto-rigonfia trasformandosi, subito dopo l'ingestione, in un soffice e voluminoso "Idrogel Intragastrico", reversibile, di consistenza semi-solida, che si espande adattandosi alla cavità del lume dello stomaco: da qui la definizione "Effetto Palloncino Saziante". La pillola, denominata Dimagenina® plus, va assunta prima del pasto come supporto al programma terapeutico combinato dietetico-nutrizionale ipocalorico e motorio, orientato alla riduzione del peso corporeo e al dimagrimento in soggetti in stato di sovrappeso con elevati valori di grasso addominale e obesità. L'azione riempitrice saziante è la seguente: la mas-

sa geloide con la sua spontanea espansione si auto-rigonfia e, occupando volume gastrico, è in grado di generare un ingombro all'interno della cavità del lume dello stomaco con la conseguenza di ridurre lo spazio disponibile per l'assunzione del cibo producendo, prima dei pasti, un'azione iposensibilizzante che provoca un'intensa sensazione di pienezza gastrica in grado di favorire la riduzione dello stimolo della fame e la diminuzione del desiderio di cibo. Dopo aver espletato l'azione saziante richiesta "l'Idrogel Intragastrico" si disgrega per poi essere eliminato naturalmente. Dimagenina® plus è disponibile o prenotabile senza obbligo di prescrizione medica in tutte le farmacie italiane, formulato in dosaggi differenziati secondo le diverse entità di grasso addominale, sovrappeso e obesità: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista o del medico. Dimagenina® plus Iporessina® è un Dispositivo Medico CE 0477. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 22/03/2013

CONFCOMMERCIO

Consumi in ripresa nel 2014 ma la moda resta al palo

Barlumi di ripresa per i consumi delle famiglie italiane ripartiranno nel 2014 con un +2,4% ma non per tutti i settori. Abbigliamento e calzature che continueranno a segnare profondo rosso. Per il settore moda le previsioni dell'Osservatorio di CartaSi indicano -10,2% nel 2013 e -8,5% nel 2014. Lo afferma Federmoda Italia-Confcommercio. Del resto che l'appelal di scarpe e vestiaro avesse subito molto il peso della crisi si era visto nei primi 3 mesi dell'anno: nonostante i saldi, le vendite per il settore hanno segnato -11,2% a gennaio e -23% a marzo rispetto allo stesso periodo del 2012.